



CATANIA

Confindustria a Provenzano: «Zes fiscalità, infrastrutture, innovazione priorità per lo sviluppo della Sicilia»

ROSSELLA JANNELLO pagina V

«Fiscalità compensativa e infrastrutture»

Confindustria Catania. Le richieste in un incontro in videoconferenza col ministro per il Sud Provenzano «Il credito d'imposta per beni strumentali e ricerca sarà mantenuto, una governance per le Zes siciliane»

Biriaco, Albanese e Bivona: «Piccole e medie imprese vicine al tracollo, ricucire presto la frattura economica e sociale col Nord»

ROSSELLA JANNELLO

Fiscalità compensativa per il Sud. Sblocco delle Zes, le Zone economiche speciali. Investimenti per le infrastrutture. Misure per l'innovazione. Incentivi per l'occupazione e per gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Transizione energetica nel quadro del Green New Deal, in sintesi, un quadro di interventi organici che consentano alle imprese di fronteggiare l'emergenza e di sostenere la ripresa economica della Sicilia. È quello che ieri hanno chiesto gli industriali siciliani al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, in occasione di un incontro in videoconferenza promosso da Confindustria Catania. Un incontro cui hanno preso parte, oltre che il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, i vicepresidenti di Confindustria Catania, Santi Finocchiaro e Maria Cristina Busi; il presidente delle sezioni Turismo di Confindustria Catania, Ornella Laneri e, infine il presidente della Piccola Industria di Confindustria in Sicilia, Salvo Gangi. Un cahiers de doléances, quello degli industriali siciliani, a partire dai dati della crisi. In Sicilia il lockdown ha bloccato il 58% delle attività produttive. Nel secondo trimestre del

2020 sono andati in fumo 6 miliardi di euro e 76 mila posti di lavoro, allargando la forbice occupazionale fra Nord e Sud. «Il tessuto imprenditoriale siciliano - affermano Biriaco, Albanese, e Bivona - vive una crisi che per molte piccole e medie imprese potrebbe significare un punto di non ritorno. Occorre agire subito e non solo per garantire la sopravvivenza delle imprese con ristori immediati ma per imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale. In tempi certi e con obiettivi definiti si deve ricucire la frattura sociale ed economica che separa Nord e Sud e permettere lo scatto in avanti dell'economia siciliana». Da qui la richiesta di Fiscalità compensativa, «che diventi uno strumento stabile delle politiche dirette a colmare lo svantaggio competitivo delle imprese del Sud», investimenti infrastrutturali, ma con un «No alla macedonia di piccoli progetti destinati all'irrelevanza. Si alle risorse del Recovery Fund per il finanziamento di infrastrutture strategiche», avvio effettivo delle Zes e incentivi mirati alla ripresa degli investimenti produttivi. Ancora, da Palermo a Siracusa, i vertici confindustriali chiedono che per rendere competitivo il posizionamento del sistema economico siciliano rispetto alle aree sviluppate del Paese, si stabilizzino quelle misure che si sono già rivelate efficaci.

Richieste tutte ascoltate con attenzione dal ministro Provenzano, che ha ribadito anche la sua «vicinanza non formale alla Sicilia e in particolare a Catania colpita dalle avversità atmosferiche». Da parte del rappresentante del Governo l'assicurazione che le misure previste già nel Piano per il Sud e che stanno funzionando bene, come ad esempio il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali o quelli per la Ricerca e lo sviluppo, saranno mantenuti nel tempo. Provenzano si è soffermato sulla necessità di dare una governance alle Zes siciliane, risolvendo il conflitto di attribuzione sollevato dalla Regione e di intervenire, più in generale, sulla Pubblica Amministrazione, oggi troppo debole sia sul versante dell'architettura istituzionale sia su quello delle risorse umane. Il ministro ha infine posto l'accento sulla necessità, oggi come non mai, di rafforzare le misure antiusura e antiracket perché, ha concluso, «ne va della libertà d'impresa». Invitando Confindustria a vigilare attivamente in tal senso. ●





Un momento dell'incontro in webinar con il ministro Provenzano

